

Spettacolo

di Veronica Meddi

Michele La Ginestra: RICORDI DI QUALITÀ' “A RUOTA LIBERA”



Dal 1 al 27 marzo in scena al Teatro Golden di Roma, Michele La Ginestra, protagonista e autore, con Adriano Bennicelli, di una commedia brillante, diretta da Sergio Zecca.

“A RUOTA LIBERA” nei sentieri dei ricordi, anche quelli che si pensavano smarriti. Tornano, prepotenti e teneri, attraverso i raggi di una ruota che non smette mai di girare. È dal triciclo, primo mezzo di locomozione, che tutto parte e a cui tutto fa ritorno. Icona dell'infanzia e con essa di spensieratezza dove si era alla ricerca di un equilibrio fisico, trasmutatosi poi, in ricerca di un equilibrio psichico. E sulle ruote, attraverso le ruote, nella roulette della vita, gira la pallina dei ricordi e il nostro personaggio attua la sua inconsapevole maturazione. Grazie all'interazione del protagonista narrante, con cinque giovani brillanti attori quali: Francesca Baragli, Claudia Campagnola, Massimo De Giorgio, Vania Lai, Matteo Vacca, le immagini scorrono veloci, attraversano la vita, come in un film, per interrompersi improvvisamente, pensate un po', per colpa di un triciclo.

E come le lancette del tempo e i raggi della ruota, gli attori intersecano perfettamente i loro movimenti e le loro battute.

I cinque co-protagonisti materializzano i flashback confusi e disordinati che vivono nella mente di Michele. Il Dottore, interpretato in modo brillante da Matteo Vacca, accompagna il povero Michele incidentato sulla strada di ritorno alla guarigione: “Parli a ruota libera!”.

Una messa in scena in due atti estremamente cinematografica. Un tour de force locomotorio scandito dal «correva l'anno».

Infatti ... !

Il primo ricordo del paziente è legato all'anno 1964, quando lui, il più piccolo di quattro fratelli, divenne il possessore di un «Triciclo», che ormai, vista l'usura del tempo, al posto del sellino aveva la ciavatta del nonno.

Nel 1971, una «Torpado» rossa, una bicicletta identica a quella del cugino. Per distinguerla, la madre gli aveva su inciso, sulla canna, il nome di Michele. Ricorda di aver ereditato poi una «Bianchi» di color senape.

Nel 1974, anno del divorzio, cominciò a sentirsi chiamare ragazzino!

1978 fu l'anno delle prime difficoltà per conciliare donne e motori. Si innamorò di Claudia e ... “papà che m'ho comprati er morino?”.

Nel 1979 Michele fu promosso a scuola, e per questo, fu premiato con una bella bicicletta con le ruote grandi; ma contemporaneamente i suoi amici avevano il «Califfone Rizzato».

Certo non era carino proporre un passaggio ad una ragazza dicendo: “che voi un passaggio? C'ho er Califfone Rizzato!”

E tra i ricordi dei vari mezzi di locomozione fanno il loro ingresso altri generi di ricordi: tra i gelati, il «camillino», il catalogo più noto ai tempi, «postalmarket», i primi balli lenti alle feste. “Un bacio, due baci, tre baci diventano una pomiciata!”

Ricordi teneri sulle varie storie d'amore: Tamara, Carlotta, Giulia.

“Mio cugino Carlo ricevette un «Vespone»”.

Arrivò l'anno della patente e la possibilità di guidare la macchina di famiglia: “Si ma non era facile portare una ragazza a far l'amore su un 127 o una 1100. Comunque, i nostri genitori, regalarono a me e ai miei fratelli, una macchina per tutti, una «Fiat Ritmo del '79» bianca”.

Dai toni leggeri e comici di un passato tenero, dove il concetto del pericolo non veniva certo percepito, Michele affronta il suo primo stop forzato. Nel 1994 qualcosa se ne andò, il personaggio ha perso la sua giovinezza. “Mio cugino Carlo si accorse che una ruota sola era troppo poco”.

Toni di tragedia quando ci si trova a confronto con una conoscenza mai intuita prima. “Quando la vita se ne va, il rumore diventa insopportabile!”

E qui, in questo frame, l'ex Rugantino giunge al finale, il climax sale, è il momento della decapitazione della spensieratezza.

I ricordi di Michele si interrompono.

“Lei ha rimosso tanti ricordi. Quelli della maturità. È un immaturo!” accusa superficialmente il dottore.

Ma l'immaturo si scopre, in un colpo di scena narrativo, papà di Carletto, il possessore del triciclo con il quale Michele ha avuto l'incidente.

Una storia simpatica, fedele ai sapori e alle sensazioni dei ricordi di un'Italia che oggi ci appare tanto ingenua e altrettanto meravigliosa.

Francesca Baragli, è la madre dei quattro figli scatenati, Claudia Campagnola, è la sorella meccanico alla ricerca dell'impennata perfetta, Massimo De Giorgio, è Orazio, il fratello un po' fuori peso, tenero e bonaccione, Vania Lai, è la sorellina, Matteo Vacca, è il padre e il dottore. Tutti giusti nei loro ruoli, veri co-protagonisti e non sem-

plici attori secondari, divertenti e divertiti dallo stare a ruota libera sì, ma con il molto controllo di chi conosce il suo mestiere.

Michele La Ginestra attore romano dal ricco curriculum artistico fu nel 2001 Rugantino con Sabrina Ferilli, Maurizio Mattioli, Simona Marchini.

Nel ruolo di un Michele a ruota libera è completamente a suo agio. Naturale e sincero.

Tra cento ricordi e mille risate, Michele la Ginestra e Adriano Bennicelli, con la fantasiosa regia di Sergio Zecca, regalano un nuovo divertente spettacolo, per ridere con intelligenza, adatto per tutte le età. Consigliato a chi è ancora custode di teneri ricordi, rispettati, in questo caso, da chi dell'arte ne ha pieno rispetto!

